Conto corrente con la Posta

La Propaganda

Un num. cent. 5 - Arretrato 10

Anno IV.—N. 350

Napoli, Domenica 16 Novembre 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti { Al giornale bisettimanale Anno . . L. **5,00** ; » quotidiano Mese . . » **1,50** — **Estero e sostenitori il doppio**

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

PUBBLICO COMIZIO
contro le spese improduttive

Oggi, a mezzogiorno, nel cortile di S. Lorenzo a Piazza S. Gaetano avrà luogo un pubblico comizio per la riduzione delle spese improduttive. Oratore sarà l'on. Ettore Ciccotti.

La nostra inchiesta

Questionario

1. Entro quali limiti credete che si possano ridurre le spese militari e di marina stanziate nel bilancio dello Stato, tenendo presente le condizioni economiche della nazione in rapporto ai suoi effettivi bisogni di difesa?

2. Credete possibile, e voterete oppur no, la conversione della rendita, ed entro quali limiti credete debba mantenersi la riduzione degl'interessi sul Debito Pubblico?

3. Vi associerete alla proposta che sieno eseguiti tutti quei lavori che furono già votati in bilancio e poi non furono per trascuranza eseguiti — e ciò allo scopo di evitare minaccie di rivolte per la recrudescenza della disoccupazione?

4. A quali sgravi credete si debba immediatamente procedere, utilizzando le sopradette economie?

Risposta N. 6

14 novembre 1902

Egregio Direttore,

Aderendo al suo invito, il cui scopo io lodo, eccomi a darle il mio avviso in proposito.

— Sono contrario a qualunque riduzione nelle spese per la marina; ragioni che rifflettono i nostri commerci, le nostre colonie, la difesa della patria, il lavoro de' nostri cantieri ed arsenali, esigono, secondo me, che si dia anzi maggiore impulso alla formazione d' una flotta potente.

Le economie si possono fare nelle spese per l' esercito, sia riducendo il numero dei corpi, sia dando il necessario sviluppo ai tiri a segno e diminuendo così la ferma del servizio obbligatorio, sia sopprimendo tanti inutili congegni burocratici, sia abolendo certi cumuli tra stipendi propine, missioni ecc. ecc. io le voterò.

— Non crederei prudente e conveniente per ora ridurre l' interesse del debito pubblico al di sotto del 3 1[2 0[0.

Sono, perchè tutte le opere pubbliche si eseguano: contrario però sempre alla *Direttissima*. Penso che con qualche piccola modifica al tracciato della linea attuale, e con un migliore armamento si possa ottenere altra economia sul tempo che ora s'impiega, e che le tante diecine di milioni occorrenti per quella potrebbero bene in altri lavori per le province meridionali impiegarsi.

— Siccome ritengo che pel momento economie *reali* non si verificheranno così non mi pare prudente lusingare con sgravii, di problematica efficacia, la grande massa per cui poi, anche votati, passano inosservati.

Con stima

Dev.mo
CERRI
Deputato di Avezzano.

ESTERO

FRANCIA

L'affare Humbert è costato, finora al governo francese, per sue spese di pulizia 40.000 franchi. A qualche funzionario costerà la carriera: così dopo Corliefort. è la volta del giudice Lemercier, che istruiva il famoso affare che a quanto dicesi, sarà esonerato dall' impiego.

Lo sciopero pace sempre avviato verso la fine. Alla Borsa del Lavoro di Saint-Etienne si è tenuta una riunione di scioperanti i quali si mostrano più calmi e disposti a riprendere il lavoro.

SPAGNA

La situazione al Marocco, per notizie giunte di là, è sempre irta di pericoli per la guerra che i fanatici muovono agli europei e che può essere fonte di complicazioni in Europa per l' intervento di qualche grande potenza. Le notizie arrivano contraddittorie: infatti mentre si dice che i Kabili. sconfitti, chiedono perdono, altre notizie dicono che il governatore di Tetuan prepara una sortita. Gli europei lasciano Tetuan e si dirigono a Centa. Si teme una rivolta generale degl'indigeni.

BELGIO

Un attentato è stato commesso contro Leopoldo il quale rientrava in vettura alla Regia dopo aver assistito ad un servizio funebre per la defunta regina, tanto amata in vita, dal vecchio re. Un individuo, che disse, poi, chiamarsi Rubino, tirò tre colpi di rivoltella in direzione delle vetture reali. senza colpire nessuno. I gendarmi s' impadronirono subito del Rubino, il quale dichiaravasi anarchico.

SERBIA

250 erzegovesi si trovano in una molto triste situazione. Essi, partiti da Novesigue, credendo a false promesse di lavoro e di guadagno, erano emigrati in Serbia.

Non avendo invece trovato da vivere colà, vorrebbero ora tornare a casa, ma il governo bosniaco, non si sa per quali ragioni, vieta a quegli infelici di ripassare il confine, benchè tutti abbiano i loro in regola.

Gli erzegovesi protestarono ripetutamente senza risultato; molti hanno le loro famiglie in patria; tutti si trovano privi di mezzi di sussistenza.

STATI UNITI

Cominciano a giungere notizie confermanti che le avventure mascagniane non sono altro che una colossale *rèclame* organizzata per fare che il giro artistico del maestro riesca proficuo per lui e per gl' impresari che hanno organizzata la speculazione.

E' un brutto periodo per l'arte italiana che un maniaco fa divenire un *numero* di un colossale spettacolo di circo equestre.

ITALIA

Metodi internazionali

Il Corriere giudiziario fece delle gravi rivelazioni sui metodi, non nuovi del resto, che vigono nell'amministrazione della giustizia nella Colonia Eritrea.

Si tratta di un processo svoltosi alle Assise d'Asmara, dal quale risultava che si era inflitto a un imputato, digiuno, sete e cinquecento scudisciate, durante il periodo dell'istruttoria per ordine di un funzionario della colonia interessato alla scoperta del reato.

Si annunziò poi che Martini aveva telegrafato all'Asmara, per sapere quanto vi fosse di vero nelle ferocie denunziate.

Ora, per informazioni private, si può assicurare che dall'Asmara i fatti vennero confermati a Martini.

Soltanto, nelle informazioni al governatore, si cercò di attenuare.

Invece nel digiuno si disse trattarsi di pane e acqua e le scudisciate si ridussero a cinquanta anzichè a cinquecento!

Naturalmente l'individuo così barbaramente torturato era stato poi assolto, per inesistenza di reato!!

Intanto, un vivo malcontento serpeggia nella colonia per altri gravi abusi.

Nell'assenza di Martini il governo è affidato a persone che sembra afflitta dalla tendenza di veder tutto nero, e che opera in conseguenza

Per esempio, si narra e pare che ne esistano le prove, questo fatto tipico:

La corte d'Assise d'Asmara assolse dall'imputazione di eccitamento e complicità in omicidio, un vecchio, certo Tesfit Ailu, pacifico benestante indigeno, di Addi-Guala.

Il vecchio aveva diritto di tornare libero al suo paese ma, per ordine del governo, venne nuovamente arrestato e chiuso in cella. Fu vana ogni indagine, per conoscere le ragioni dell' arresto arbitrario.

Il vice governatore si limitò a dichiarare che poteva relegare gli indigeni in un territorio, a suo piacere.

Così, senza motivo, il vecchio Tesfit, ammalato, veniva tradotto a piedi coi ferri ai polsi a Massaua, per un tragitto di oltre cento chilometri, per essere poi mandato al penitenziario d'Assab.

Il governo, naturalmente, risponderà che tutto è falso e che dopo Livraghi fatti simili non ne avvengono più.

MONUMENTI DEL MEZZOGIORNO

Un articolo del noto critico d'arte Angelo Conti nella *Rivista d'Italia* e un'eco del medesimo articolo nel *Marzocco* ci informano che l'ing. Avena direttore del locale *Ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti* ha pubblicato da poco un volume sopra alcuni antichi edifizii dell'Italia Meridionale, a proposito di studi e restauri recentemente compiuti. Desiderosi di vedere il volume, ci siamo rivolti ai principali librai di Napoli; ma ci fu da loro risposto che nulla sapevano di tale pubblicazione. Ora, poichè il libro sarà stato edito a spese dell'erario, e poichè anche a noi preme di sapere come si vigila sul nostro patrimonio artistico, chiediamo che il volume sia fatto di pubblica ragione, affinchè ciascuno possa liberamente apprezzarlo e discuterlo. Il Mezzogiorno è pieno di opere d'arte ignorate e in rovina: oltre agli avanzi dell'età classica, l'Italia Meridionale è tutta seminata di capolavori dell'arte normanna, sveva, angioina e aragonese, che gli studiosi sinora hanno poco studiato, e che il gran pubblico non conosce. Il libro dell'Avena giunge adunque in buon punto: nell'attesa di poterne dire diffusamente, ci auguriamo intanto che esso corrisponda agli elogi fattigli dalla *Rivista d'Italia* e del *Marzocco*.

La P. S. di San Giuseppe

Di questa sezione della pubblica sicurezza ci siamo dovuti occupare altra volta; ma dopo il traslocamento del delegato Stanziani, disposto in seguito alle nostre denunzie, noi pensammo che fosse superflua insistere, perchè pensammo che il provvedimento clamoroso fosse stato preceduto e seguito da altre provvide punizioni, le quali avessero spezzato una volta per sempre il vincolo che legava in un fascio questurini e malfattori di quella sezione.

Ci ingannammo. E la pruova l'abbiamo avuta l' altra notte, nella infame aggressione.

In piazza Carità stanno permanentemente due guardie di piantone, poco più giù altre due straordinarie presso la redazione del *Don Marzio*; e chi passi di là ve le vedrà ancora notte e giorno. La ispezione di San Giuseppe, che ha l'entrata sul palazzo della Cassazione, ha i suoi balconi proprio sul luogo dall' attentato. Ebbene, nessuno, proprio nessuno vi si affacciò.

Mentre al clamor del contrasto molte persone furono svegliate e si affacciarono, e gridarono, non un questurino si svegliò!

Si aggiunga a questo che il delegato di servizio era quello stesso, come abbiamo detto, il Gallinaro, zio di uno degli aggressori, e s'intenderà chiaramente la complicità sfacciata e premeditata della questura con i malandrini.

Questo, se non si sapessero i precedenti. Ma per noi che conosciamo quel Troise ed i suoi dipendenti, per noi che abbiamo altra volta parlato della protezione che si elargisce alle bische ed ai bordelli, e la solidarietà che lega tra loro quei tristi, la cosa appar più che luminosa; e tale dovrebbe apparire al questore, se come si dice egli ha davvero l' intenzione di epurar questo putrido corpo.

Se Stanziani proteggeva i giuocatori, e fu per questo traslocato, (fino a pochi giorni fa lo abbiam visto per Napoli, però, ed a braccetto coi suoi vecchi colleghi di San Giuseppe, coi quali meditava forse la vendetta) vediamo qual provvedimento si prenderà contro questi malviventi, che—pubblicheremo noi del resto se non si provvederà — poco manca non scendano sulla strada con scale e grimaldelli, al fianco di coloro che essi dovrebbero perseguitare.

A grand' imprese

E' mezzanotte e nessuna notiza è giunta ancora. La cosa preoccupa e mantiene in orgasmo tutti i baldi guerrieri del *Corriere di Napoli*.

Certamente qualche inopportuno intoppo ha turbato la grande impresa.

Eppure la Galleria è deserta, la numerosa scorta è andata via, Mirarchi si è già licenziato. Ed il vasto edificio dorato tace completamente. Ogni tanto la risata sgangherata della SIGNORA rompe, dagli uffici del *Mattino*, il cupo silenzio.

Sparafucile è sulle spine. Si agita, passeggia nervosamente, tormenta la colossale vetrina monocolare, bestemmia come un Peppe Turco.

— Io non so che diavolo abbiano fatto quei signori. A quest'ora non si sa ancora l' esito della spedizione. Gente di poco conto. Che sia restata in cantina a trincare senza ricordarsi del proprio dovere?

— Ho il piacere di dirti, mio caro Adolfo, che questa tua furia ti porterà sicuramente alla malora. Che cosa cerchi? Dà tempo al tempo. I miei antenati, i Castelbleu, erano, tu lo sai bene, masnadieri di professione e le tradizioni di famiglia Marroni dicono che in faccende di simil genere la furia rovina sempre l'esito dell' operazione.

— Ma se per quest'ora niente si sa ancora vuol dire che quell' uomo sarà già andato a letto. Ed allora il colpo è sicuramente fallito.

— E come poteva fallire? — interviene Capo di Carlo. Le cose, non dubitare, sono combinate in tal modo che egli non potrà assolutamente sfuggire.

— Lo so, io fido molto sugli organizzatori. Io che ho partecipato alla grande spedizione di Lissa, so come queste cose vanno fatte—dice l' allegro Di Palma. Ma è sempre possibile una sorpresa. La polizia, per esempio, potrebbe....

— Come si vede che la tua vita l'hai trascorsa sul mare. E tu credi che Scalera non si sia preoccupato della Polizia?

— Ah! beh! Allora non ho che cosa dire. Tu sai quanta fiducia io abbia sempre avuto nel tuo incommensurabile coraggio. Quell'idea della chiamata telefonica fu magistrale, ierisera.

— E perciò lasciate fare a me e sarete contenti. Ma a quest'ora avrebbero già dovuto essere quì.

— In modo che con la pubblica sicurezza...

— Tutto combinato, vi ripeto. Sarà di guardia in sezione S. Giuseppe uno dei tanti Gallinaro. Ed è chiaro che il caffè de Angelis non sarà guardato da un solo agente.

— Abbiamo capito perfettamente. Voi siete il Napoleone dell'agguato.

— Ma come sarà giustificata questa mancanza di agenti?

— Oh dio mio! in un modo molto semplice. Si è dovuta inviare tutta la forza disponibile al *Corriere* ed al *don Marzio* per garentirli dagli assalti delle falangi socialiste e quindi era logico che Toledo ne fosse sguarnita.

— Pensa a tutto. Come si vede, il vecchio mestiere del bandito gli è familiare.

— Oh! Se i Castelbleu avessero avuta la fortuna di averti a loro Griso!

— Lascia stare. Troppo buono. Io non ho fatto altro che.....

Un rapido ascender di scale, un rumore, un ansare affannato, annunziano l'entrata di un numeroso gruppo di.... gentiluomini.

Li precede Micalizzi-Turco che si getta ansante, sul primo divano che incontra.

— Ah!! è fatto! Che ossa dure!

La sala di redazione è invasa da una folla di signori. E' gente alla faccia tagliata, dal cappello a sghembo, dalla gentile espressione di *mammasantissima*.

La redazione si precipita su Micalizzi.

— Dunque? dì, racconta. Sei ferito?

— Nemmeno per sogno. Ogni buon generale deve appartarsi dal folto della mischia.

— Ma è andato tutto bene?

— Magnificamente. Sono già all'ospedale. Gli ho dato la compagnia.

— Bene, bene. Il tuo Scalera te ne sarà riconoscentissimo. Vedi come respira di sollievo questo povero nobile Marroni. Racconta, dunque.

— Prima di tutto, permetti che io ti presenti i miei collaboratori: i due fratelli Esposito soprannominati i *figli d' 'o 'ntaccatore*, don Luigi *'o Nirone*, Nicola scassacape.

— Troppo fortunati, signori della vostra preziosa conoscenza.

— Non c'è di che. — Noi andiamo dove ci comanda l'*onorevole*. Gli elettori di don Gennaro Aliberti sono sempre al loro posto.

— Questi altri tre signori sono persone presentateci da Gennarino Cardinale. Tre pezzi grossi dei Martiri d'Otranto.

— Bravo, bravo, troppo onore. Cordiali saluti a Gennaro Maria. Ringraziatelo tanto per la bella prova di solidarietà.

— E poi ho l'onore di presentarti ancora don Ciccillo *nase 'e cane*, Lorenzo *'o sbafaiuolo* ed altri loro quattro amici di cui non ho il piacare di conoscere il riverito nome.

— Ai vostri ordini, signore. Il cav. De Siena ci ha dato il santo e noi abbiamo obbedito. San Carlo all'arena si fa sempre onore.

— Il cavaliere è stato troppo buono, replica Sparafucile; del resto egli ha sempre fatto il suo dovere per l'onore della bella Società riformata. Questi altri cinque amici son roba nostra. Bravo. Errico *il massese* è stato di parola.

E questi altri tre signori?

—Sono inviati dei Turco.I più genuini rappresentanti.

—Sono tutti dunque? Ed hanno in massa partecipato alla grande impresa?

— Tutti, nessuno eccettuato. Quando i due messeri sono usciti dal caffè, siamo piombati loro addosso senza dar loro il tempo di dire: *Gesù aiutami t* Quel terzo lo abbiamo fatto trattenere da quattro dei nostri.

La scena è stata brevissima.

Li abbiamo lasciati a terra, sanguinanti. Ora saranno ai Pellegrini. E' così che vanno trattati i socialisti.

— Voi siete un angelo! grida entusiasmato Ettore Marroni abbracciando fraternemente Errico il *Massese*. Così domani potrò pavoneggiarmi liberamente senza paura che il monocolo faccia voli pindarici.

— Viva la solidarietà dei gentiluomini! urla Tedisco. Ed abbasso le inchieste!

— Ed ora da bere a questi signori, ordina Scalera. Orsù due bottiglie!